

MODULO PROPEDEUTICO: “Introduzione all’e-learning”



B – La lezione on line

Paolo Fusero

obiettivo didattico della lezione:

- imparare i passaggi metodologici necessari per elaborare una lezione on-line

argomenti trattati nella lezione:

- i requisiti della lezione o-line
- l'attività di tutoring

1 forma e contenuti della lezione on-line

Le metodologie di insegnamento a distanza attraverso la rete internet si stanno evolvendo con una tale rapidità che non è ancora possibile individuare modelli consolidati di "lezione on-line" cui potersi riferire. E' altrettanto vero che le specificità disciplinari di ogni facoltà, se non addirittura di ogni corso di insegnamento, rendono assolutamente peculiari le singole esperienze. Non si può però negare che le più recenti sperimentazioni sul campo fanno emergere come requisiti irrinunciabili un insieme di contenuti e di metodologie basate su alcuni concetti base di scienza della comunicazione. Risulta particolarmente efficace, ad esempio, fornire una pluralità di strumenti e di materiali didattici che agiscono in modo simultaneo e sinergico intorno ad un unico *learning object*, riuscendo a darne una visione per così dire "tridimensionale". E' come se invece di osservare un oggetto da un unico punto di vista frontale, ci spostassimo intorno ad esso, analizzandolo da diverse posizioni. E' chiaro che la comprensione dell'oggetto e la memorizzazione dello stesso risulta più efficace. Il percorso di apprendimento controllato posto in essere con l'e-learning, applica lo stesso principio e si basa su diversi step incrociati di avanzamento della conoscenza.

STEP 1 - IL TESTO SCRITTO. Una prima tappa del percorso di apprendimento è costituito dal download e dalla stampa della lezione in forma scritta tradizionale. Il docente mette in rete il testo della lezione come se si trattasse di un capitolo di un libro e lo studente scarica il testo, lo stampa e lo legge prima di passare al passo successivo.

STEP 2 – LE SLIDES COMMENTATE. Il docente prepara le *slides* della lezione con un apposito programma di publishing: *Power Point* del pacchetto Microsoft Office ad esempio, o un altro dei programmi simili sul mercato (*Idea2000*¹, *Norpath*, etc.). Le slides conterranno una sintesi molto accurata ed asciutta dei punti salienti della lezione, sotto forma di parole chiave, immagini, grafici, etc. Dopo aver prodotto le slides, il docente servendosi di un apposito programma di publishing (*Producer*² ad esempio, piuttosto semplice da usare e con uno streaming efficace) sincronizzerà per ogni slide un commento sonoro seguendo la traccia del testo scritto. Lo studente, dopo aver letto il testo scritto della lezione (nel precedente step), passerà allo studio delle slides commentate che integreranno il suo bagaglio di conoscenze. E' chiaro che l'attenzione del discente sarà maggiore (e quindi più proficuo il suo apprendimento) se le slides saranno efficaci sotto il profilo della comunicazione: non dovranno contenere un eccesso di informazioni, ma concentrare l'attenzione su alcune concetti chiave; sono utili le animazioni o le sequenze video che focalizzano l'attenzione su quanto si sta spiegando in quel momento; la grafica dovrà essere chiara e possibilmente accattivante; la lunghezza del commento sonoro di ciascuna slide dovrà essere contenuta, pena la caduta di attenzione dello studente; lo stesso tono di voce del commento dovrebbe

¹ dal sito di idea 2000 (<http://www.idea2000.it>) si può scaricare la versione gratuita di viewletbuilder

² il programma si può scaricare gratuitamente dal sito <http://www.microsoft.it>

essere quanto più possibile reale, cercando di evitare il tono "piatto" tipico di quando si legge un testo; etc.

STEP 3 – IL TEST DI AUTOVALUTAZIONE. Il docente prepara i test di autovalutazione per ogni capitolo della lezione. Un programma efficace e semplice da usare per costruire test multimediali è *Quiz Faber*³ che dà la possibilità di utilizzare una variegata gamma di tipologie di domande: risposte chiuse, multiple, aperte, etc. Lo studente, prima di passare al capitolo successivo, completa il test di autovalutazione (effettuato in automatico dal sistema), che gli permette di verificare il suo livello di apprendimento in relazione agli obiettivi iniziali. Dopo aver completato l'esercizio lo studente può controllare l'esattezza delle risposte date: il sistema oltre a segnalare gli eventuali errori e le percentuali di risposte esatte, è anche in grado di dare suggerimenti (il perché una risposta è errata, ad esempio) oltre ad indicare quale parte del capitolo è necessario ripassare prima di passare alla lezione successiva. Il docente infine può ponderare i giudizi in base alla difficoltà delle domande e definire una valutazione minima da raggiungere (ad esempio 8/10) per consentire il passaggio alla lezione successiva.

STEP 4 - LA VERIFICA DELLE CONOSCENZE. Il docente può stabilire momenti intermedi di verifica delle conoscenze per controllare l'apprendimento degli studenti. Le verifiche saranno diversificate a seconda dei settori disciplinari e potranno essere questionari, testi scritti, progetti da sviluppare, etc. La valutazione da parte del docente deve avvenire in un tempo ragionevole (non più di una settimana) ed è utile che sia accompagnata da commenti personalizzati per ciascun studente. Una simile verifica oltre a permettere il monitoraggio dello stato di avanzamento della classe, contribuisce a "stimolare" gli studenti a stare al passo con il programma di studio.

2 L'attività di tutoring

Il principale rischio dell'e-learning è quello di generare negli studenti on-line una sorta di "sindrome da isolamento", ossia la sensazione (sgradevole) di essere soli ad affrontare impegni di studio gravosi. Ciò potrebbe addirittura portare, nei casi meno motivati, all'abbandono del corso di studio. L'obiettivo di stimolare gli studenti lungo tutto il percorso didattico, creando un contesto sociale di apprendimento collettivo, può essere conseguito attraverso l'organizzazione di gruppi di lavoro gestiti da *tutor* esperti dei contenuti e formati agli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on-line. Gli studenti appartenenti allo stesso gruppo (classe virtuale) collaborano allo sviluppo di progetti comuni, discutono nei forum i contenuti didattici, si supportano a vicenda nella comprensione dei contenuti e nello sviluppo degli elaborati esercitativi. Le modalità di *tutoring* si possono realizzare in diverse forme:

- a) guida/consulenza delle attività didattiche ed organizzative;

³ il programma si può scaricare gratuitamente dal sito <http://www.lucagalli.it>

- b) monitoraggio dell'andamento complessivo della classe attraverso periodici momenti di verifica delle conoscenze;
- c) monitoraggio dei percorsi di apprendimento individuali attraverso i report sull'attività di studio (tempo di collegamento, frequenza degli accessi, valutazioni dei test, etc.);
- d) coordinamento della classe virtuale attraverso un'agenda di studio programmata.

L'attività di *tutoring* è svolta anche attraverso la creazione di spazi virtuali di interattività, sincroni ed asincroni (forum, web conference, chat, sessioni live, etc.) o, in caso di richieste di chiarimenti personalizzati, via e-mail. Le attività di monitoraggio da parte dei *tutor*, oltre a stabilire un contatto con gli studenti e a stimolarne lo studio, hanno l'obiettivo di verificare periodicamente l'avanzamento complessivo della classe, suggerendo eventuali adattamenti in corso d'opera (messa in rete di materiale aggiuntivo complementare, seminari *live* di approfondimento, etc.).

3 alcune considerazioni conclusive

Nel 1999 il *Centre for Teaching Excellence* della St. Louis University di New York ha condotto una ricerca su un campione di 500 studenti con l'obiettivo di misurare la caduta di apprendimento tra quanto il docente spiegava e quanto gli studenti recepivano. Gli studenti sono stati messi in condizioni ottimali: aule ergonomiche e confortevoli, impianti di amplificazione, chiarezza dei docenti, concentrazione degli studenti, etc. Condizioni che – oggettivamente – non sono sempre presenti nei nostri atenei. La ricerca ha stimato una caduta di apprendimento che variava dal 20% al 40%. Un dato che fa riflettere: un terzo di quello che i docenti spiegavano veniva perduto nel processo di trasferimento dei contenuti didattici. E' evidente che qualcosa non funzionava nelle metodologie didattiche di insegnamento. Già si è detto del divario di innovazione che c'è stato nell'ultimo secolo tra l'evoluzione rapidissima dei contenuti scientifici e la sostanziale "staticità" delle metodologie di trasferimento degli stessi. La lezione frontale, anche se supportata da attrezzature tecnologicamente avanzate (lavagna luminosa, computer, videoproiettore), comporta sempre un professore che spiega di fronte ad una classe più o meno nutrita di studenti che prendono appunti e che in genere hanno limitate possibilità di interagire con il docente. La lezione on-line offre, al contrario, la possibilità di strumenti didattici differenziati (testo scritto, slides commentate, test di autovalutazione, verifiche periodiche delle conoscenze) che oltre ad agire simultaneamente intorno ad uno stesso learning object, consentono un'elevata possibilità di interazione studente/docente/tutor. Ecco allora che, seguendo il filo di questo ragionamento, internet diventa quasi un "pretesto" per tentare di ridurre il gap apprendimento misurato dalla ricerca americana; un'occasione per ripensare al modo di fare didattica nelle nostre università, per chiamare tutto il corpo docente ad aggiornare i programmi didattici, ad innovare le metodologie di insegnamento.

In una parola... a stare "al passo con i tempi".